DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

UNA GRANDE INIZIATIVA DEL MOVIMENTO DELLA PACE

# Indetta per il 12 in Francia una giornata di protesta contro le repressioni e le torture attuate in Algeria

**Altri intellettuali francesi condannano le atrocità dei colonialisti - Il dimissionario generale De Bollardière minacciato di arresto - Sferzante replica del "Figaro„ alla smentita del Quai d'Orsay al libro dei fratelli Bromberger**

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 2. — *Per iniziativa del Movimento della pace tutta la popolazione francese è invitata a partecipare, il 12 aprile, ad una giornata di solenne protesta contro la repressione e le torture in Algeria.*

*«Una intensa emozione — dice il comunicato odierno — ha colpito un larghissimo settore dell'opinione pubblica francese di fronte ai metodi impiegati in Algeria. Al fine di dare un più ampio respiro a queste proteste, la segreteria del Movimento della pace indice per il 12 aprile una giornata nazionale di protesta nelle forme che saranno determinate in comune con tutti quelli che condannano le repressioni e le torture. Tutto sarà fatto, in questa giornata, perché l'opinione pubblica sia informata e avvertita e perché i francesi in numero sempre più grande si pronuncino per l'apertura di negoziati capaci di mettere fine a questa guerra atroce».*

*Dal canto suo il Comitato esecutivo della Federazione sindacale mondiale ricorda che nella sua riunione del 1. febbraio scorso era stata approvata una «Settimana internazionale di azione contro la guerra d'Algeria». Questa settimana è fissata dal 7 al 14 aprile e in quei sette giorni i lavoratori di tutto il mondo sono invitati ad esprimere la loro solidarietà con il popolo algerino e quello francese, tutti e due impegnati in una guerra senza quartiere, e a far voti affinchè si aprano negoziati atti a far cessare le ostilità.*

*C'è da augurarsi e da credere che queste due iniziative contribuiscano a mettere un termine ad un conflitto che le forze del colonialismo tendono a trasformare ogni giorno di più in una crudele carneficina (806 algerini sono stati uccisi negli ultimi sette giorni per ammissione ufficiale dei comandi) e che le manifestazioni dei lavoratori troveranno il consenso e l'appoggio dei più larghi strati dell'opinione pubblica.*

*Anche oggi, ad esempio, sei professori della Sorbona, dieci direttori di istituti tecnici, sedici assistenti universitari e quindici membri del Comitato nazionale per la ricerca scientifica hanno indirizzato una lettera collettiva al Presidente della Repubblica affinché «accetti tutti i ricorsi di grazia avanzati dai condannati politici algerini». «I sottoscritti — aggiunge la lettera — protestano inoltre contro gli arresti arbitrari che colpiscono senza discriminazione l'insieme della popolazione algerina. Essi denunciano, infine, la giustizia sommaria e le sevizie esercitate sulle persone degli arrestati e domandano al pubblico potere che siano riconosciute a tutti gli algerini le garanzie che la legge accorda ai cittadini».*

*D'altro canto sembra che il ministro della Difesa voglia prendere un duro provvedimento nei confronti del generale de Bollardière, reo di aver disapprovato «certi metodi applicati in Algeria» e di aver chiesto di essere sollevato dal suo incarico sul fronte di Blida.*

*Nel corso del Consiglio dei ministri di domattina, infatti — stando a quanto rivelano* Combat *e* France Soir *— Bourges Maunoury dovrebbe chiedere al governo l'autorizzazione per condannare il generale agli arresti di rigore per relegarlo in seguito, nei ruoli della riserva.*

*Siccome il provvedimento potrebbe suscitare qualche reazione il ministro della Difesa proporrebbe di collocare in riserva anche il generale Faure, accusato in gennaio di aver partecipato a un complotto contro lo Stato organizzato dall'estrema destra e, ancora sabato scorso, notato fra i manifestanti che dettero vita agli episodi di violenza fascista sui Champs Elysées. Per quanto riguarda l'arrivo del generale Speidel che doveva assumere il comando delle forze terrestri atlantiche del centro Europa a partire da ieri mattina e che, al contrario, risulterebbe in licenza,* Le Monde *scrive: «Benché ciò non sia detto ufficialmente da nessuna fonte, sembra tuttavia che questo ritardo sia la conseguenza delle disposizioni prese per evitare ogni manifestazione all'arrivo del generale tedesco in terra di Francia».*

AUGUSTO PANCALDI

## La risposta di Bromberger al Quai d'Orsay

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 2. — Serge Bromberger, uno degli autori del libro «I segreti della spedizione d'Egitto», che tanto scalpore ha suscitato in questi giorni in Europa e che proprio ieri ha spinto l'opposizione laburista britannica a chiedere una commissione d'inchiesta, risponde questa mattina sul *Figaro* alla seconda smentita del Quai d'Orsay, accusando con pungente ironia il ministero degli Esteri francese di aver costantemente navigato nel buio in occasione della spedizione militare contro l'Egitto.

«Si poteva pensare — scrive Bromberger — che ragioni di opportunità politica avrebbero spinto il Quai d'Orsay a smentire questo o quel punto preciso, ma affermare che "tutte" le informazioni di natura diplomatica contenute nel libro sono da attribuirsi alla più alta fantasia", tutte, e cioè perfino quelle contenute nei comunicati pubblicati dal Quay d'Orsay all'epoca della spedizione, vuol dire rifugiarsi nella più singolare sommarietà di giudizio».

Secondo Bromberger, nè il governo francese, nè i comandi militari avrebbero sollecitato la pubblicazione del libro, tanto meno, nella sua stesura, può entrarci il Quai d'Orsay, per il semplice fatto che il ministero degli Esteri francese «fu tenuto praticamente all'oscuro di tutto l'affare, condotto esclusivamente al livello dei capi di governo, e che, di conseguenza, gli autori non avrebbero trovato nessun elemento importante consultando i servizi del Quai d'Orsay».

A questo punto, vista la meschina figura fatta dalla diplomazia francese in questa battaglia di smentite e contro smentite («dettate — conclude il Bromberger - dall'unica preoccupazione di dimostrare che il ministero non ha alcun rapporto con gli autori del libro»), viene spontaneo chiedersi chi abbia informato con tanta dovizia di dettagli Merry e Serge Bromberger.

Impossibile che i due giornalisti, inviati dal *Figaro* al seguito delle truppe francesi, a Cipro prima e poi a Porto Said, abbiano potuto «immaginare» le complesse combinazioni diplomatiche che stanno alla base dell'aggressione contro l'Egitto.

C'è da pensare, piuttosto (riferendo quanto si dice negli ambienti giornalisti della Capitale francese) che i Bromberger furono «ispirati» da ex ministri o addirittura da ministri in carica, intenzionati a difendere in generale l'opera del governo, ma contemporaneamente i suoi membri meno graditi alla destra, quali, ad esempio, Pineau.

In questo caso, il libro, rivelatore dei segreti diplomatici che portarono alla vile aggressione all'Egitto, sarebbe a sua volta il frutto delle lotte personali e politiche che si svolgono dietro l'apparente intesa che regna nel governo Mollet.

A. P.

## Rivelazioni sullo spionaggio americano nella RDT

BERLINO, 2. — L'agenzia di notizie della Repubblica democratica tedesca «ADN» rende noto che cinque ex agenti americani hanno tenuto a Berlino-est una conferenza stampa dopo essersi presentati ai servizi di controspionaggio della RDT, o dopo essere stati arrestati. I cinque — che rispondono ai nomi di Telegin, Salesski, Kolossov, Rudakov e Kravez Sorokin — hanno rilevato durante la conferenza stampa particolari di grande interesse sulle attività criminali di organizzazioni anticomuniste di emigrati russi operanti sotto il controllo americano e con l'appoggio del governo della Germania occidentale».

**LONDRA — Sir Anthony Eden, il quale trascorre in Nuova Zelanda un periodo di convalescenza — ha avuto ieri «una leggera ricaduta» — ha dichiarato il suo medico personale, Sir Horace Evans. A Eden è stato consigliato di «andare a Boston il più presto possibile» per un esame medico generale**

IL MEMORANDUM EGIZIANO SUL CANALE DI SUEZ

# Dulles saprebbe domani se il Cairo vuole negoziare

**Debole smentita del segretario di Stato al suo biografo Beal a proposito del rifiuto di finanziare la diga di Assuan - Israele disposto a trattative per i profughi**

WASHINGTON, 2. — Il segretario di Stato americano Foster Dulles ha dichiarato questa sera, nel corso di una conferenza stampa, che egli conta di sapere, entro le quarantott'ore, se l'Egitto è disposto ad aprire negoziati sulla base del suo memorandum sulla navigazione del canale di Suez. Dulles, che ha detto di non avere per il momento informazioni dal Cairo (dove lo ambasciatore Hare aveva appena avuto un colloquio con il ministro degli esteri Fawzi), ha riaffermato tuttavia che gli Stati Uniti intendono partire dai sei punti concordati nello scorso ottobre al Consiglio di Sicurezza.

Gli americani pretendono però che il Cairo accetti di negoziare con la SCUA, mentre l'Egitto, che non riconosce questa organizzazione, sarebbe forse disposto a trattare solo con una più larga rappresentanza degli utenti. Oggi comunque, fra le navi che hanno iniziato la traversata del canale da Suez, pare sia — secondo una notizia non confermata — una inglese, il che farebbe credere che prima o poi a un accordo si debba giungere. D'altra parte Israele ha accettato di discutere con gli Stati arabi il problema dei profughi palestinesi, che, se fosse risolto, potrebbe aprire la strada a un riesame della situazione delle navi israeliane in rapporto al canale.

Nel corso della sua conferenza stampa, Dulles ha anche fatto una dichiarazione a proposito di una sua biografia, scritta da un redattore diplomatico del settimanale *Time*, John R. Beal. Al riguardo il segretario di Stato ha negato che le sue intenzioni — quando rifiutò all'Egitto, nel luglio '56, il finanziamento della diga di Assuan — fossero quelle attribuitegli dal Beal, cioè di sfida all'Egitto, al movimento anticolonialista e all'URSS. Ma naturalmente, anche prima che il Beal scrivesse il suo libro, ogni osservatore politico sapeva benissimo che il proposito di Dulles era proprio quello.

## *Una grossa scommessa*

*A prima vista c'è qualcosa di incomprensibile nella biografia di Dulles pubblicata in questi giorni in America, a firma del giornalista Beal, ma notoriamente ispirata dallo stesso Segretario di Stato, e su cui la stampa americana si è gettata con grande chiasso. Il libro di Beal vuole essere una esaltazione di Dulles e una riconferma della validità della sua teoria del «rischio calcolato».*

*Beal arricchisce ora ed aggiorna l'elenco dei «rischi» internazionali deliberatamente assunti da Washington sotto la guida di Dulles, aggiungendori l'improvviso ritiro, nell'estate scorsa, dell'aiuto americano all'Egitto per la costruzione della diga di Assuan, ritiro che rese improrogabile la decisione egiziana di nazionalizzare il canale, e mise quindi in moto il meccanismo della crisi di Suez.*

*Il biografo — o piuttosto il portavoce — di Dulles scrive che quell'aperto ricatto degli Stati Uniti a Nasser fu «una grossa scommessa nella guerra fredda». Si trattava di dare una lezione ai paesi di Bandung, di avvertirli che la loro neutralità tra l'Occidente e l'Oriente, la loro disposizione ad accettare l'aiuto del mondo socialista per il proprio sviluppo economico, non potevano essere tollerate. Nasser venne scelto come la cavia per questa dimostrazione perché «era necessario che essa avesse luogo su grande scala», perché nell'Egitto, con la sua delicata situazione strategica, si trovavano combinati «il momento adatto, la geografia adatta, ed il giusto ordine di grandezza per una scommessa veramente grossa nella guerra fredda».*

*Sarebbe troppo facile spiegare la comparsa del clamoroso libro di Beal, in questo particolare momento internazionale e degli avvenimenti nel Medio Oriente, con quella schizofrenia che a volte caratterizza la propaganda americana, imputabile ai contrasti interni del gruppo dirigente degli Stati Uniti. Questa volta l'argomento su cui Beal mette il dito è così bruciante, e la ufficiosità della biografia è così chiara, da non lasciare dubbi che il libro stesso è un «rischio calcolato». Ma cosa può ripromettersi allora il Dipartimento di Stato da una pubblicazione che sottolinea il brutale ricatto esercitato nei confronti dell'Egitto, e gli rende attualità? Quale convenienza nel rivendicare agli Stati Uniti la mossa originaria della crisi di Suez, quando il peso e la odiosità di quella crisi erano ricaduti finora sulle spalle dell'Inghilterra e della Francia? Perché ricordare ai paesi del Medio Oriente e in genere ai paesi di Bandung che, pur di arrestare il loro avvicinamento al mondo socialista, gli Stati Uniti possono anche spingersi sull'«orlo della guerra»?*

*La comparsa della biografia di Dulles, e la risonanza scandalistica che le viene data, si possono comprendere sullo sfondo delle vicissitudini che la «dottrina Eisenhower» ha subito nei mesi trascorsi dopo la sua formulazione. Washington ha fatto presto ad accorgersi che, nella «dottrina», i paesi arabi non vedono tanto la pretesa di essere qualcosa di nuovo e di diverso dal colonialismo britannico e francese quanto il tentativo di prenderne il posto e di continuarlo. L'offerta americana di aiuto economico dissimula troppo male dietro la «difesa dal comunismo» la sua volontà di dominio, perché i destinatari non dovessero diffidarne. E' così che, fallendo al loro scopo le apparenze umanitarie della «dottrina», la politica degli Stati Uniti verso il Medio Oriente lascia riaffiorare il marchio della forza e del ricatto. Il patto militare di Baadad viene assunto a strumento della «dottrina», ed anche le minacciose «scomuniche» di Dulles tornano in onore.*

FRANCO CALAMANDREI

PER VOLONTA' DEGLI STATI UNITI

# Oggi le dimissioni del governo iraniano

***Adenauer lasciando ieri Teheran ha negato la esistenza di un accordo per il petrolio di Qum***

TEHERAN, 2. — Sono state annunciate ufficialmente oggi le dimissioni del governo iraniano di Hussein Ala, il quale sarà sostituito da un uomo di corte, Eghbal, che è anche rettore della università. La notizia delle dimissioni, che saranno effettive domani dopo un'ultima riunione del Consiglio dei ministri, è stata data oggi dal ministro degli Esteri Arbalan.

Come è noto, la ragione ufficiale delle dimissioni è la morte di tre funzionari della missione americana. Essa tuttavia appare palesemente inattendibile, mentre acquista credito la supposizione che gli americani — i quali dominano il Paese attraverso il consorzio delle compagnie petrolifere — abbiano chiesto il cambiamento del governo per impedire l'applicazione degli accordi di massima raggiunti da Ala con il cancelliere tedesco Adenauer, per lo sfruttamento dei petroli di Qum, cui è interessata anche l'Azienda di Stato italiana.

Suona come una conferma a tale supposizione anche il fatto che lo stesso Adenauer, lasciando oggi l'Iran, ha dichiarato che «non sono stati conclusi accordi per la partecipazione di Bonn allo sfruttamento dei nuovi giacimenti persiani di Qum», ma, naturalmente, non un solo giornalista ha creduto alle sue parole. Del resto, il capo dello ufficio stampa di Adenauer, Felix Von Eckhardt, ha ammesso che ditte tedesche finanzieranno la costruzione dell'oleodotto Qum-Alessandretta e che una missione di esperti economici tedeschi si recherà, «a titolo privato», in Persia fra qualche tempo.

Il capo del dipartimento economico del ministero degli Esteri di Bonn, Albert Hilger von Scherpenberg, ha così riassunto i risultati dei colloqui fra Adenauer e lo Scià: Bonn istruirà nelle sue scuole tecniche i giovani iraniani, e manderà nell'Iran specialisti per l'industria e macchine per l'agricoltura; la Germania Ovest, inoltre, concederà all'Iran un prestito di 150 milioni di marchi, che potrà essere poi raddoppiato, e un credito speciale di un milione di dollari per la creazione di due scuole di arti e mestieri, una a Teheran e l'altra a Tabriz.

## Sarebbe evitata la crisi in Giordania

AMMAN, 2. — La crisi di governo — paventata ieri — sarebbe composta, o rinviata. Si è appreso che il primo ministro Nabussi era stato costretto a presentare le dimissioni dal fatto che il re Hussein, senza farne parola con lui, aveva inviato il proprio consigliere privato in missione diplomatica al Cairo e a Damasco. Oggi egli ha conferito a lungo con il re, e sembra che la cosa possa risolversi evitando la crisi. Nondimeno motivi di preoccupazione sussistono, proprio a causa dell'atteggiamento del monarca, il quale sembra troppo influenzabile da parte di coloro che hanno interesse a rovesciare il governo nazionale, cioè in primo luogo gli imperialisti britannici.

## Makarios non vuole discutere coi turchi

NICOSIA (Isole Seychelles), 2 — L'arcivescovo Makarios ha dichiarato oggi che negoziati sul futuro di Cipro potranno aver luogo solo tra lui — in rappresentanza dei ciprioti greci — e l'Inghilterra.

L'arcivescovo è contrario alla richiesta, presentata dalla minoranza turca di Cipro, di prender parte alle discussioni. Egli comunque ha detto di essere disposto a far sì che i diritti dei turchi nell'isola siano «garantiti internazionalmente».

## Mite condanna agli attentatori di Mendès-France

PARIGI, 2. — Louis Serou ed Antoin Beltran, autori di un mancato attentato contro Pierre Mendès-France, sono stati condannati ad un anno di prigione ciascuno, a partire dal 17 aprile 1956, data alla quale risale il loro arresto. Il processo ha avuto luogo oggi a Rabat (Marocco) davanti ad un Tribunale composto di giudici e giurati francesi.

PRIMA DI PARTIRE DALL'AEROPORTO DELLA CAPITALE CECOSLOVACCA

# Pajetta sottolinea i risultati raggiunti nei colloqui col PCC

***Sostanziale identità di vedute sui problemi politici esaminati — Il giudizio sul Mercato Comune***

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 2 — Il compagno Giancarlo Pajetta, accompagnato all'aeroporto di Ruzine dal segretario del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco Hendrych e dal compagno Soucek, responsabile della sezione Esteri, e ripartito stamane alle 11,35 per Roma. Pajetta, che ha diretto in questi giorni la nostra delegazione durante i primi colloqui ad alto livello con i dirigenti del P.C.C., poco prima di partire ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione sull'esito degli incontri, conclusi ieri con la firma di un documento comune di imminente pubblicazione.

«La nostra delegazione — ha dichiarato il compagno Pajetta — ha concluso la prima parte del suo programma, che contemplava uno scambio di informazioni sull'attività e sulla politica dei due partiti e un esame dei problemi attuali del movimento operaio.

«Siamo pienamente soddisfatti del lavoro compiuto con i compagni del P.C.C. La dichiarazione comune riflette una sostanziale identità di vedute sui problemi politici esaminati nel corso delle conversazioni, nonchè il comune proposito dei due partiti di operare per rafforzare l'unità del movimento operaio e per rendere sempre più efficace la collaborazione fra i partiti comunisti e operai.

«L'incontro ha, ancora una volta, confermato la nostra opinione secondo cui, particolarmente in questo momento, sono indispensabili e della più grande importanza l'unità operaia internazionale, una effettiva reciproca conoscenza delle esperienze dei singoli partiti, il dibattito e il lavoro comune; perchè pensiamo che soltanto sulla base di un effettivo internazionalismo socialista possano essere garantite la ricerca di vie particolari verso il socialismo e una politica legata alla realtà e alle tradizioni nazionali, che in nessun modo debbono rappresentare un abbandono dei principi rivoluzionari, o concessioni a tendenze riformiste o nazionaliste.

«A questo proposito — ha proseguito il compagno Pajetta — mi pare si possa dire che una caratteristica comune del PCC e del PCI (operanti in situazioni assolutamente diverse, e che, pur fondandosi sempre saldamente sui principi del marxismo - leninismo e ispirandosi alla grande lezione storica della Rivoluzione d'Ottobre, hanno esperienze per tanti aspetti particolari) è costituita dal profondo legame con le masse lavoratrici nei rispettivi paesi e dalla consapevolezza che queste masse sono le protagoniste della lotta per lo sviluppo democratico e per la edificazione del socialismo. Le conversazioni che abbiamo avuto sono state caratterizzate dalla più aperta franchezza e dalla più cordiale amicizia. Esse hanno dimostrato che i due partiti, i loro dirigenti e i loro militanti, nelle particolari e diverse situazioni in cui operano — pienamente consapevoli della durezza e delle difficoltà del momento, in cui le forze reazionarie rinnovano e rafforzano l'attacco anticomunista — hanno la serenità e la chiara sicurezza di battersi per realizzare una politica rispondente, in ciascun paese, agli interessi delle masse fondamentali della popolazione e con il sostegno di questa. Perciò non hanno dubbi sulla possibilità di conquistare rapidamente nuovi successi e di svilupparli.

«Per quanto riguarda la politica internazionale — ha affermato il compagno Pajetta — due questioni sono state soprattutto oggetto delle nostre discussioni: la necessità di una sempre più efficiente collaborazione e di una effettiva solidarietà fra i due paesi, sia pure nel più assoluto rispetto delle singole particolarità nazionali; la contrapposizione di una vera unità europea, fondata sulla sicurezza reciproca e sulla collaborazione di tutti i popoli, ai rinnovati tentativi di divisione del continente che, sotto le etichette dell'Euratom e del Mercato Comune, vogliono nascondere la realtà del predominio americano e del risorto militarismo tedesco.

«Conclusa la prima parte dei suoi lavori, la delegazione del nostro partito proseguirà ora il suo lavoro, completando un programma di visite e di studio sulle realizzazioni e i problemi dell'edificazione socialista in Cecoslovacchia.

«Desidero ancora ringraziare — ha concluso Pajetta — anche a nome dei compagni della nostra delegazione, il primo segretario Antonin Novotny, i compagni che hanno partecipato alle conversazioni e i dirigenti dell'Ufficio politico del P.C.C. per la calorosa accoglienza riservataci».

ORFEO VANGELISTA

## L'arrivo a Roma del compagno Pajetta

Proveniente da Praga, il compagno G. C. Pajetta è giunto a Roma alle 18.40 di ieri sera, a bordo di un aereo della «Swiss Air».

RESPINGENDO UN ULTIMO MESSAGGIO DEL PREMIER GIAPPONESE

# L'Inghilterra effettuerà gli esperimenti termonucleari

**Il Consiglio mondiale della pace indirizza un appello ai governi di Washington, Mosca e Londra — In Giappone sono state raccolte 34 milioni di firme**

LONDRA, 2. — Il primo ministro giapponese Nobosuke Kishi ha inviato un appello al *premier* britannico Macmillan perchè non abbiano luogo le preannunciate esplosioni sperimentali con la bomba all'idrogeno nel Pacifico. Il messaggio è stato consegnato a Macmillan da un inviato personale del capo del governo di Tokio recatosi appositamente a Londra.

L'opinione del governo inglese in proposito, è stata ribadita oggi dal primo ministro alla Camera dei Comuni, allorchè rispondendo alle interrogazioni rivoltegli, ha ancora una volta respinto una richiesta laburista per la sospensione degli esperimenti britannici delle esplosioni di bombe all'idrogeno nel Pacifico. Egli ha annunciato poi che la Gran Bretagna sta presentando alcune proposte alla sottocommissione dell'ONU per il disarmo, che è riunita attualmente a Londra.

Il *leader* dell'opposizione laburista Gaitskell, ha chiesto al primo ministro di esporre al Parlamento il tenore di queste proposte inglesi, ma Macmillan ha ricordato che i lavori della sottocommissione si svolgono a porte chiuse, per cui non ritiene di fornire tali precisazioni.

Come è noto, il governo inglese giustifica il suo rifiuto di accettare la richiesta giapponese, col fatto che sospendendo gli esperimenti termonucleari la Gran Bretagna si verrebbe a trovare in stato di inferiorità rispetto agli Stati Uniti e alla Unione Sovietica, potenze che hanno già effettuato numerosi esperimenti termonucleari. Va ricordato che su questo problema, il gruppo parlamentare laburista minaccia di scindersi essendo il segretario del partito Gaitskell e numerosi deputati della destra laburista favorevoli allo svolgimento degli esperimenti, e la sinistra, capeggiata da Bevan, decisamente contraria.

## Campagna mondiale del Consiglio della Pace contro gli esperimenti atomici

BERLINO, 2. — **Il Consiglio mondiale della pace, riunito a Berlino-est sotto la presidenza del professor Jolliot Curie, ha concluso i suoi lavori, durati tre giorni, approvando il testo di un appello diretto ai governi degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e dell'Inghilterra perchè cessino immediatamente gli esperimenti termonucleari. Questi ultimi, afferma il comunicato finale diramato dal Consiglio, contaminano la terra e le acque e mettono a repentaglio la vita umana, minacciandola di cancro e di leucemia.**

**Durante una conferenza stampa il vice presidente del Consiglio della pace, il canadese James Endicott, ha annunciato che sarà lanciata una campagna su scala mondiale, tendente a porre termine agli esperimenti. Egli ha aggiunto che in Giappone una petizione avente gli stessi scopi e diretta alle grandi potenze, ha raccolto ben 34 milioni di firme.**

## 5 morti in un disastro aereo in America

CHINCOTEAGUE (*Virginia*), 2 — Un bombardiere bimotore appartenente alla marina statunitense si è abbattuto al suolo stamane presso Atlantic, un villaggio situato a pochi chilometri dalla base aeronavale di Chincoteague, sulla costa orientale dello stato di Virginia.

Secondo quanto ha dichiarato un portavoce della marina 5 degli 11 membri componenti l'equipaggio dell'apparecchio sono deceduti e altri 4 sono rimasti feriti. Un altro risulta disperso.

SI TEME VI SIANO MOLTI FERITI

# Esercito e polizia sparano sui dimostranti a Santiago

La popolazione protesta per il rincaro dei trasporti — Riunito il governo cileno

SANTIAGO DEL CILE, 2. — Nuovi disordini si sono verificati nel primo pomeriggio odierno in numerosi punti della capitale cilena. Reparti di truppe hanno dovuto a più riprese far fuoco per disperdere i manifestanti che hanno danneggiato numerosi negozi e appiccato incendi, in particolare in prossimità della piazza di armi. Come è noto, le proteste sono originate dall'aumento dei prezzi dei trasporti.

La polizia e le forze armate hanno contenuto solo con difficoltà i manifestanti — in gran parte studenti — che hanno attaccato veicoli, e infranto lampioni e vetrine. La maggior parte dei negozi nel centro della città hanno chiuso i battenti; e gli elementi pacifici della popolazione hanno fatto ritorno in tutta fretta alle loro case.

Si continuano ad udire colpi di arma da fuoco e nutrite salve di fucileria sparate dalle forze armate a scopo intimidatorio. Da mezzogiorno il consiglio del governo è in seduta per esaminare la situazione: si ritiene che lo stato d'assedio verrà proclamato da un momento all'altro. Data la violenza dei combattimenti di strada hanno assunto si teme che vi siano numerosi feriti.

UN PESCE D'APRILE DELLA TELEVISIONE

# Spaghetti sugli alberi per gli inglesi ingenui

LONDRA, 2. — Un interessante documentario biologico è stato presentato ieri dalla BBC alla Televisione inglese. Esso concerneva il raccolto annuale di spaghetti a Lugano, in Svizzera.

Gli spettatori hanno potuto ammirare spaghetti a matasse, di mezzo metro di lunghezza, pendenti dai rami degli alberi e contadini svizzeri che li raccoglievano. Nella scena finale, si vedevano cucinare gli spaghetti colti in giornata

Questa scena agricola ha procurato una quantità di telefonate da parte di telespettatori alla sede della Televisione. Alcuni volevano sapere dove si potevano acquistare alberi di spaghetti, e se tali alberi potessero allignare nel clima inglese. Uno spettatore di Bristol ha detto di aver forti sospetti che le riprese fossero truccate, giacché «anche uno scemo sa che gli spaghetti crescono orizzontalmente, non verticalmente».

La maggior parte delle persone che hanno telefonato, ha detto l'incaricato della BBC, davano segno «di non aver afferrato affatto il senso della cosa, ma di aver comunque la vaga impressione che gli spaghetti non crescono sugli alberi».

Ben pochi si erano accorti che ieri era il primo di aprile, e ciò per il fatto che l'esatta natura degli spaghetti ha sempre costituito un mistero per buona parte degli inglesi.

# Un altro teste accusa cautamente il dottor Adams ma solo in base a sue "supposizioni personali„

**Sembra ormai impossibile che il processo in corso possa concludersi con la condanna dell'imputato**

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 2 — Altra udienza agitata quella di oggi, in questo concertante processo. La deposizione del dottor Michael Ashby, neurologo, il quale ha fatto sue di volta in volta le tesi della difesa e la tesi dell'accusa ed ha assunto anche, di tanto in tanto, un atteggiamento ostentatamente distaccato e niente affatto impegnativo, sulla falsariga della posizione del presidente del tribunale, ha finito con lo scontentare tutti, portando però, in sostanza, altra acqua al mulino di Adams.

Il teste ha cominciato col mettere a disagio la difesa

ASHBY: Dall'esame dei registri sanitari si può sufficientemente desumere che la signora Morrell, anche nei giorni che precedettero la morte, non si trovava in condizioni disperate. Tutt'altro. Le forti dosi di morfina e di eroina che il dottor Adams ordinò di somministrarle sono state indubbiamente dannose. O per lo meno, si ha ragione di ritenere che sia stato così

LAWRENCE: E non potrebbe essere, invece, che la signora Morrel non soffriva molto, proprio in virtù delle iniezioni che Adams le fece praticare?

Lawrence gli ha fatto notare che molti esperti di tossicologia hanno scritto che in molti casi una così insistente serie di iniezioni di morfina ed eroina aiutano a superare crisi che altrimenti sarebbero oltremodo pericolose, a causa dei lancinanti dolori

ASHBY: E' una tesi che non mi trova d'accordo

Poi si è discusso degli ultimi tre giorni vissuti dalla Morrell. Il Procuratore generale, attingendo ai registri sanitari, è andato elencando le «manifestazioni di serenità» delle quali fece mostra in quei giorni la vecchia Morrell, e ha gridato: «Come si può affermare che stava così male da giustificare tante terribili dosi di stupefacenti, quando risulta invece che stava benissimo?».

E ha aggiunto, dopo un breve contrasto con l'avvocato Lawrence che gli sollevava energiche obiezioni: «L'8 novembre 1950, 72 ore prima di morire, la Morrell fece pasti abbondanti e sereni, gustò anche il caviale, bevette cognac, e quando si addormentò fece un sonno tranquillo sino alla mattina tardi. L'indomani stava benissimo e si alzò da letto. La sera, dopo una giornata serena, manifestò un solerte appetito, volle uova e si fece servire anche una abbondante porzione di frutta in gelatina. Altrettanto avvenne il giorno appresso. E me la chiamate agonizzante una donna in tali condizioni di quiete e di appetito?».

ASHBY: Convengo con lei.

E qui il Procuratore generale ha affermato che «approfittando di un momento di disagio sofferto dalla Morrel, a causa di una breve crisi di dolori, il dottor Adams si premurò di praticarle e di fare praticare dall'infermiera di turno robuste e assolutamente ingiustificate iniezioni di morfina e di eroina in dosi quanto mai elevate».

Ashby, sollecitato a concordare su questa tesi di «deliberata intenzione» di nuocere, si è fatto però rapidamente esitante. Ne ha colto ottimo spunto per intervenire il difensore di Adams, affermando che il rappresentante dell'accusa «vuole soggiogare il teste, e questo è inammissibile».

Lawrence ha tentato, con apprezzabile successo, una manovra di recupero. Ha chiesto al teste Ashby di dire se egli ritiene che Adams ha fatto quello che ha fatto per avvelenare la vedova Morrell. E Ashby non ha voluto assumere posizioni impegnative, trincerandosi dietro «il dubbio che alimenta qualsiasi situazione di cui non si è stati testimoni diretti».

LAWRENCE: E allora, che cosa potete dirci?

ASHBY: A rigore, le mie sono soltanto supposizioni

LAWRENCE: Di conseguenza, potrebbe anche essere che la Morrell morì non per effetto della somministrazione di stupefacenti. Voglio dire, in altre parole, che la sua potrebbe anche essere stata una morte naturale, trattandosi di una donna di 81 anni, la quale era malata da un numero rilevante di anni.

ASHBY: Non potrei escludere il decesso per cause estranee alla somministrazione di stupefacenti

Il più imbarazzato era il presidente del tribunale, il quale, vedeva in queste ultime dichiarazioni del teste una contraddizione solenne con le frasi dette all'inizio dell'udienza. Il pubblico era sempre più smarrito

EDDY GILMORE
dell'Associated Press

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5456 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1945
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1955
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma